



# il girasole news

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



**SOMMARIO**  
n. 3/2018

## Salute mentale

*Crescono i detenuti che hanno bisogno di cure*

## La posta a Opera

*Postini speciali per scrivere a casa*

## In libreria

*"La chiave di cioccolata", un romanzo al femminile*

## Scout al Girasole

*«Mi ha colpito il sorriso e la voglia di ripartire»*

## Bookcity Milano

*"Ritratti in carcere", scatti di Margherita Lazzati*

## Spettacolo

*"I cento passi", storia di Peppino Impastato*

## I detenuti non sanno di essere malati

Il diritto alla salute sembra ovvio e scontato, ma non è sempre così. Soprattutto in carcere curarsi è difficile, anzi, sapere di avere patologie particolari non è da tutti. Ogni anno nei 190 istituti di pena italiani transitano oltre 100 mila persone. Secondo alcuni dati quasi il 70% dei detenuti è affetto da una malattia cronica, ma di questi, meno della metà ne sono consapevoli. Perciò in carcere si concentrano malati fisici e psichici.

La malattia più diffusa oggi è l'epatite C e attualmente un malato su tre che vive dietro le sbarre necessita di un trattamento con nuovi farmaci altamente attivi. Sono in calo le persone affette dal virus Hiv, tuttavia oggi si calcola tra i reclusi ancora una presenza del 3-3,5%, ma scoprire nuove diagnosi è pratica-

mente impossibile. Questo significa che all'interno della popolazione carceraria potrebbero esserci altre persone sieropositive che non sanno di essere affette e che quindi neppure si curano. I detenuti colpiti da epatite B sono invece il 5-6%, mentre più della metà degli stranieri risulta positivo al test della tubercolosi.

Si tratta di patologie serie. E se penso che al primo segnale di mal di testa, mal di gola, raffreddore o dolori di schiena noi apriamo il nostro pronto soccorso di casa o ci fiondiamo in farmacia, questa differenza di cura della salute noi e loro fa davvero riflettere. Un diritto quindi difficile da garantire dietro le sbarre. E se la detenzione è lunga si aggiungono altre patologie.

Luisa Bove

Per l'Associazione Antigone gli psichiatri nelle carceri italiane hanno poche ore

## Salute mentale: crescono i detenuti che hanno bisogno di cure

**C**rescono le persone detenute che necessitano delle cure dei Servizi di salute mentale. È quanto rivela il rapporto di metà anno dell'Associazione Antigone presentato ieri a Roma. Secondo l'associazione, il disagio psichico (nelle sue varie accezioni) è la patologia più diffusa nelle carceri italiane, ma **l'assenza di una riforma dell'Ordinamento penitenziario ha peggiorato le cose**. Per Antigone, infatti, la riforma "avrebbe consentito di trattare normativamente la malattia psichica al pari di quella fisica", si legge nel dossier di metà anno. Un vuoto che si fa sentire, quindi. "In mancanza della riforma - continua il testo - la presenza di persone detenute che necessitano le cure dei Servizi di salute mentale è crescente".

Ad oggi, infatti, **ci sono 47 sezioni specializzate** ("articolarzioni per la salute mentale") che ospitano 251 persone (21 donne e 230 uomini), spiega il rapporto. Due, invece, i "reparti psichiatrici" (entrambi maschili), negli istituti penitenziari di Torino e Milano San Vittore, che ospitano 31 persone. Sebbene il disagio psichico sia la sfera patologica più diffusa nelle carceri italiane, dalle attività di monitoraggio dell'associazione Antigone emerge che negli istituti di pena visitati dai volontari, il numero medio di ore di presenza di medici ogni 100 detenuti è pari a 84,2, mentre quello degli psichiatri scende a 8,9 ore per 100 detenuti.

**Un quadro che richiede un intervento delle istituzioni.** Tra le venti proposte lanciate da Antigone nel report, infatti, c'è anche il tema della salute psichica in carcere. "Il sistema penitenziario è governato da una legge del 1975, epoca in cui tutto era molto diverso da oggi - spiega il report -: le professioni, la tipologia di detenuti e di reati, le opportunità offerte dalla tecnologia, l'informazione. Per questo è necessa-

*Il disagio psichico andrebbe trattato al pari di una malattia fisica*

ria una trasformazione della vita penitenziaria al fine di rendere il carcere un periodo utile per il detenuto".

Tra le proposte di Antigone, quindi, anche quella per cui "La grave patologia fisica e la grave patologia psichiatrica dovrebbero essere equiparate sul piano normativo e delle conseguenze sul percorso sanzionatorio".

**Un capitolo a parte va dedicato alle Rems,** le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Nate in seguito alla chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), attualmente se ne contano 30 attive in tutta Italia. Nelle diverse strutture sono ospitate 625 persone (il 10 per cento donne), di cui 236 in misura di sicurezza provvisoria (pari al 37,7 per cento). La più grande Rems è quella di Castiglione delle Stiviere, in Lombardia: da sola

ospita 155 persone, nonostante la legge 81/2014 fissi la capienza massima a 20 pazienti. A preoccupare, tuttavia, è la fila di persone in attesa di un posto in una Rems. Sebbene siano appena nate, in tutta Italia ci sono già 440 in attesa. A

guidare la classifica delle regioni con la lista d'attesa più lunga è la Sicilia, con 96 persone. "Molte di queste attendono in carcere - sottolinea il rapporto -, in violazione del loro diritto alla salute e con un titolo di detenzione non chiaro".

Il tema salute e carcere, tuttavia, non si esaurisce con il disagio psichico e con la chiusura degli Opg. Tra le criticità denunciate ancora una volta dall'associazione Antigone c'è anche il tema delle cartelle cliniche. **Ad oggi, secondo l'associazione, nel 75 per cento delle carceri la cartella clinica è scritta a mano e non digitalizzata.** "In questo modo i dati del paziente sono difficilmente recuperabili - spiega il report - dopo la fine della carcerazione o in caso di trasferimento in altro carcere, facendo perdere opportunità di cura e occasioni di prevenzione importanti. Inoltre, ciò rende impossibile lo scambio di informazioni con le Regioni e con

*In molti casi è evidente una violazione del diritto alla salute delle persone recluse*

Paesi esteri dove il detenuto può trovarsi a fare rientro". Dalle visite condotte dall'associazione nei penitenziari italiani, inoltre, è emerso che in più di 6 istituti di pena su dieci mancano spazi dedicati ai detenuti disabili. (r.s.)

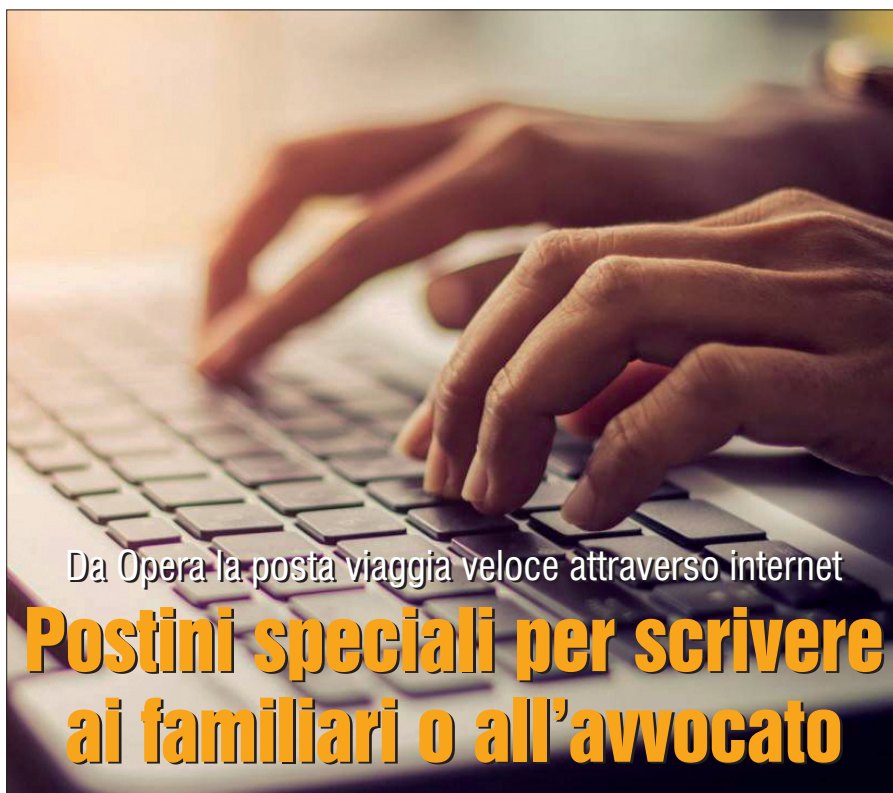




**U**n ufficio, scanner e stampanti e un contratto che prevede il pagamento di 20 centesimi a pagina. È bastato poco, per far partire il 9 luglio le prime "lettere dal carcere" dei detenuti di Opera, che raggiungeranno il mondo esterno in meno di 24 ore: 300 i reclusi di media sicurezza del carcere milanese sono stati coinvolti nel servizio di posta prioritaria - come si sarebbe detto una volta - chiamato "Pre-paid Fast Telegram Servizio Opera e-mail". Un progetto per i detenuti, pensato dai detenuti.

L'idea è nata dai soci dell'associazione "In Opera", quasi tutti carcerati, che assieme al "Progetto Mirasole Impresa Sociale" hanno messo a disposizione una sorta di ufficio postale dentro l'Abbazia di Mirasole, nelle vicinanze del carcere.

Come funziona? "Il detenuto scrive a mano la sua lettera, in qualsiasi lingua o alfabeto, e la imbuca nelle cassette che sono state installate in ogni reparto entro le ore 17", spiega Giovanna Musco, Presidente dell'Associazione "In Opera". Al pomeriggio le lettere vengono raccolte dalla polizia penitenziaria e portate all'ufficio interno della struttura "dove due reclusi tengono conto del numero di persone e di pagine" dice Musco. Al mattino successivo sarà compito di "un detenuto in regime articolo 21 - l'articolo dell'ordinamento penitenziario che regola il lavoro all'esterno del carcere - prendere la posta e portarla all'ufficio di Mirasole" dove "scannerrizza le lettere, le manda al destinatario indicato e rimane in attesa di eventuali risposte da riportare indietro in giornata".



Da Opera la posta viaggia veloce attraverso internet  
**Postini speciali per scrivere ai familiari o all'avvocato**

È lui il "postino" per tutti i suoi compagni dietro le mura. Il progetto è nato per "accelerare comunicazioni con avvocati e familiari" racconta la Presidente di "In Opera", un vantaggio di cui potranno usufruire "i detenuti di media sicurezza, a cui verrà controllato l'imballaggio della posta e i destinatari" ma non "gli scritti e il contenuto che come da Costituzione rimangono privati". Per Laura Nurzia, vicepresidente di Fondazione Progetto Arca, la onlus che si è aggiudicata l'Abbazia di Mirasole tramite bando e ha messo a disposizione dell'impresa sociale la struttura, "i detenuti che mandavano una lettera potevano aspettare anche fino a 22

giorni prima di ricevere la risposta". Perché loro "scrivono, scrivono tanto e possono esserci fino a 2 mila corrispondenze a settimana ma le tempistiche del carcere e delle poste sono state un limite alla velocità di comunicazione". Secondo la vice presidente di Arca tra le notizie positive del progetto c'è anche la possibilità di "mantenere inalterata al grafia grazie agli scanner" e ricevere non solo "lettere e atti giudiziari che hanno una valenza effettiva nel velocizzare processi per la riabilitazione con avvocati e assistenti sociali" ma anche "foto in entrata: questa sarà per loro una splendida notizia".

**Francesco Floris**

## **"LA CHIAVE DI CIOCCOLATA", UN ROMANZO AL FEMMINILE**



*"La chiave di cioccolato" (Pequod, 112 pagine) di Enrichetta Vilella, è un romanzo che, con parole di chi ha visto coi suoi occhi le realtà delle carceri, affronta il tema della prigionia e, quindi, inevitabilmente, della libertà. Anna, ormai anziana, seduta comodamente sulla poltrona del salotto di casa sua, legge assorta dei diari scritti da donne detenute che risalgono almeno a una trentina di anni prima. In compagnia di nipoti e pronipoti, a volte curiosi a volte disinteressati, passa in rassegna tutte le testimonianze trasposte in quelle pagine, tutte le parole "incise" su carta attraverso quell'atto liberatorio che è la scrittura.*

*Le autrici dei diari sono tante: Josephine, arrivata da poco, racconta di come si sta "ambientando" in quella nuova realtà; Raina piange la lontananza da sua figlia; Federica vive l'esperienza dell'isolamento; poi ci sono Susi, Antonella, Carla, e infine Monica, che è in procinto di essere rilasciata, in lei c'è una forte agitazione, quasi non si sentisse pronta a quella svolta da tempo attesa.*



“GUARDAMI!”

*“Ritratti in carcere” è un libro fotografico che nasce dagli scatti realizzati da Margherita Lazzati, conquistandosi la fiducia delle persone detenute che frequentano il Laboratorio di lettura e scrittura creativa fondata da Silvana Ceruti nella Casa di reclusione di Opera. Il volume, curato da Galleria l’Affiche di Milano, che raccoglie 32 fotografie in bianco e nero, sarà presentato venerdì 16 novembre alle 18 in via San Vittore 49 Milano.*

*Oltre all’autrice intervengono Giacinto Siciliano, direttore di San Vittore; Jacqueline Ceresoli, storica e critica d’arte contemporanea; Sara Santi, pedagogista e mediatrice familiare e Luisa Bove, presidente dell’associazione “Il Girasole” Onlus.*

Uno scout di Brescia racconta una giornata al Girasole

«Mi ha colpito il sorriso e la sua voglia di ripartire»

**S**ono Simone, vengo dalla provincia di Brescia e ho 21 anni. Durante un’esperienza scout che si è svolta nella zona di Varese e di Milano mi è stata data l’opportunità di entrare in contatto con l’associazione “Il Girasole”.

Durante le 24 ore che ho passato con questa realtà ho avuto incontri molto significativi.

Per primo ho conosciuto Habtamu (detenuto alle misure alternative ospite nell’appartamento del Girasole, ndr), un ragazzo eritreo con un passato difficile e abbiamo avuto tempo di condividere una serata in compagnia. Ciò che mi ha colpito di più in lui è stata la sua voglia di ripartire, di iniziare una vita nuova in questo mondo pieno di pregiudizi e il suo sorriso: non smetteva mai di sorridere, nonostante tutte le insicurezze verso il futuro.

La mattina seguente ho potuto conoscere prima Anna e poi Maria, due donne, generose e pazienti, che svolgono il loro servizio nella sala d’attesa per i familiari al penitenziario di San Vittore. La loro attività consiste sia nell’aiutare i parenti nella compilazione dei vari moduli che servono

per inviare i pacchi all’interno o per le visite, sia offrendo loro ascolto e conforto, in caso di bisogno.

In quella mattinata ho percepito la sofferenza delle persone che passano da quel luogo, ma anche la loro celata speranza, quella di una mamma che mi ha detto “Spero di trovarlo bene”, parlandomi di suo figlio che avrebbe incontrato di lì a poco.

Nel pomeriggio mi è stato presentato il consorzio “Vialedeimille”, una realtà molto interessante che riunisce diverse cooperative che hanno come obiettivo quello del reinserimento lavorativo dei detenuti. Ho potuto conoscere anche alcune persone che lavorano all’interno e ciò mi ha permesso di capire meglio le dinamiche e l’obiettivo che stanno dietro a questa proposta alternativa.

Questa giornata inaspettata è stata per me un momento di crescita sia nella conoscenza di esperienze concrete, che dal punto di vista delle relazioni. Ringrazio l’associazione per l’opportunità che mi ha dato perché mi ha permesso di mettermi in discussione e di conoscere realtà significative di cui ignoravo l’esistenza.

Simone

“I cento passi” in scena a Milano venerdì 19 ottobre

Venerdì 19 ottobre alle 20.45, presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano), la Compagnia Vicotto presenta “I cento passi”, storia di Peppino Impastato nei 40 anni della sua morte, tratto dall’omonimo film di Marco Tullio Giordana. Regia di Giacomo Liva; aiuto alla regia, Ilaria Liva; luci e musiche, Fernando Prageeth; testo di Giacomo, Ilaria e Marco Liva. Con la partecipazione di Margherita Benedetti, Beatrice Cesarini, Martine De Brabant, Edoardo Gallizia, Giacomo Liva, Benedetta Ossola, Camilla Strada. Il ricavato della serata andrà a favore dei progetti dell’associazione “Il Girasole” Onlus. Biglietto 10 euro. Prenotazioni: 3385268503 oppure 3482453298; prenotazioni@nuovoteatroariberto.it (fino a esaurimento posti).



**il girasole** news  
associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari

Via degli Olivetani 3  
20123 Milano  
tel. 02.48199373  
info@associazioneilgirasole.org  
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile: Luisa Bove  
Editore: Ass. “Il Girasole” Onlus, Milano  
Stampa: Pixartprinting Spa, Quarto d’Altino (Ve)  
Registrazione Tribunale di Milano n. 3  
del 3/1/2008

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

Continuate a sostenere i nostri progetti di housing sociale, sostegno alle famiglie di carcerati attraverso il nostro Sportello di distribuzione viveri e di mediazione familiare, percorsi di mediazione familiare e supporto psicologico. Chi desidera può contribuire attraverso versamento su c/c postale n. 87223442 intestato ad “Associazione il Girasole onlus” oppure con bonifico sul c/c bancario di Banca Prossima IT36Q0335901600100000149662.